



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Istituto Comprensivo Statale "Don Paolo Galliero"
*Via G. Deledda, 6 – 35020 TRIBANO (PD) - Tel. 049/5342063 – fax 049/5342736 –
con sezioni associate di Anguillara Veneta, Bagnoli di Sopra, Pozzonovo e S. Pietro Viminario*



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER L'INCLUSIONE



**“Siamo fatti di-versi perché siamo poesia”
G.Marangoni**

INDICE

Introduzione

1. Schema sinottico della normativa specifica	pag 6
1.1 Personale di riferimento preposto per l'inclusione: ruoli e compiti	pag 8
1.2 Procedura di presa in carico degli alunni con certificazione	pag 13
1.3 Fasi principali del progetto di inclusione	pag 14
2. Disabilità (legge quadro 104 del 1992)	
2.1 Certificazione e documentazione	pag 19
2.2 Continuità tra ordini di scuola	pag 24
2.3 Valutazione	pag 24
2.4 Indicazioni operative per l'Esame di Stato	pag 25
2.5 Orientamento	pag 26
2.6 Uscite didattiche	pag 26
3. Disturbi evolutivi specifici e svantaggio socio-linguistico e culturale	
3.1 Osservazione iniziale: rilevazione degli indicatori di rischio	pag 27
3.2 Stesura del Piano Didattico Personalizzato	pag 27
3.2.1 Alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e/o culturale	pag 30
3.3 Valutazione	pag 31
3.3.1 Prove INVALSI	pag 32
3.4 Indicazioni operative per l'Esame di Stato	pag 34
3.4.1 Lingue straniere	pag 34
Conclusione	pag 36

Introduzione

“...non c'è nulla che si più ingiusto
quanto far parti uguali fra disuguali”
Don Milani, *Lettera ad una professoressa*

La diversità è un elemento di ricchezza imprescindibile, perché ci pone di fronte ad una grande sfida: quella di offrire a tutti la possibilità di sviluppare pienamente e serenamente tutte le proprie potenzialità. Questa sfida diventa ancor più impegnativa quando la diversità porta con sé elementi di disagio, fragilità, debolezza che implicano la necessità per la scuola e la società, di prestare un'attenzione specifica del singolo. Il nostro istituto ha da sempre operato in tale ottica garantendo la completa e, per quanto possibile, attiva partecipazione degli alunni con difficoltà a tutte le attività di arricchimento del PTOF.

Accogliere gli alunni con certificazione significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, assieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni, senza discriminazione alcuna. L'accoglienza va intesa come riconoscimento del valore della persona che, come tutti gli altri, va accolto per le sue possibilità, per i potenziali valori umani di cui è portatore.

In tale prospettiva è necessario non solo un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni ma anche e soprattutto un impegno di promozione della loro formazione attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi sia nei percorsi formativi.

Per due motivi:

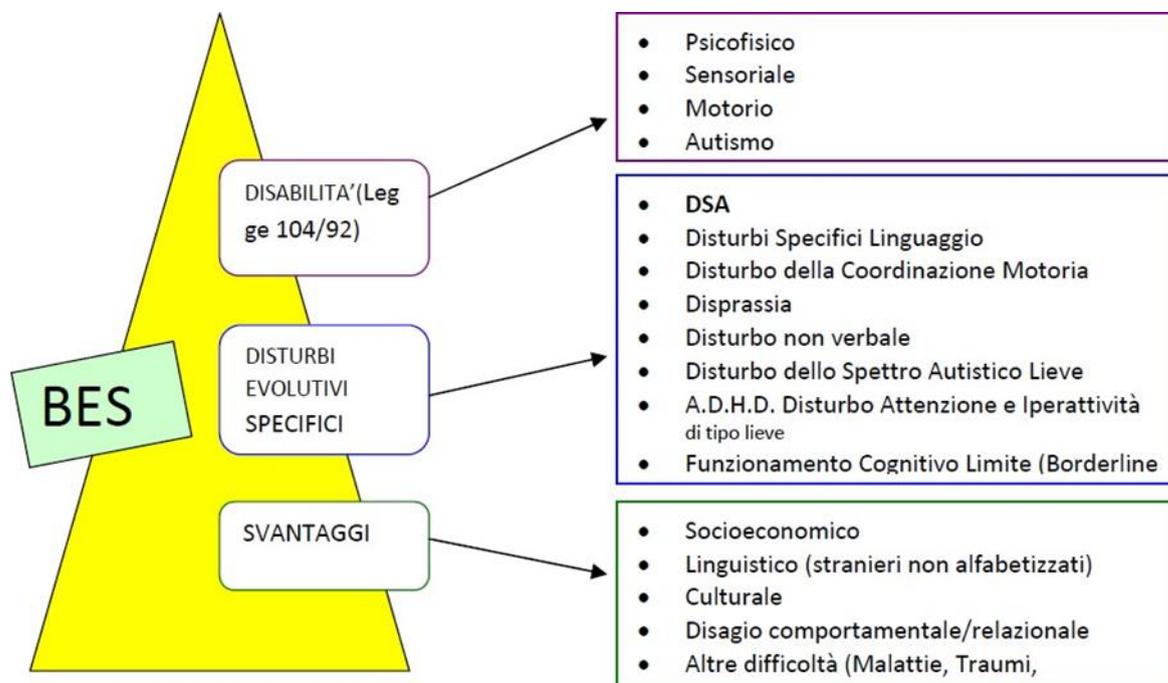
- l'accoglienza degli alunni con certificazione non deve essere diversa da quella degli altri alunni e perciò non discriminante e non emarginante
- tutti gli alunni hanno bisogno di percorsi didattici personalizzati.

È accogliente la scuola che consente a ciascun alunno, di procedere secondo i suoi ritmi ed i suoi stili di apprendimento, muovendo dai suoi livelli di sviluppo. L'accoglienza vera è quella che si estrinseca nell'impegno di promozione dello sviluppo, della formazione, dell'educazione e dell'istruzione. E' ugualmente importante che le persone avvertano questo riconoscimento e si sentano aiutate nel loro impegno di autorealizzazione personale. Infatti l'accoglienza si realizza solo quando le persone si sentono accolte, prese in considerazione e valorizzate.

L'OCSE individua tre tipologie di alunni con Bisogni Educativi Speciali:

- alunni con disabilità: ossia con deficit in termini medico- sanitari
- alunni con Disturbi Evolutivi Specifici: alunni che possono manifestare, oltre ai disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), iperattività, deficit del linguaggio e dell'attenzione, ritardi mentali lievi o altre tipologie di deficit o disturbo

- alunni con svantaggio: alunni che manifestano problematiche dovute a loro ambiente socio- economico, linguistico e culturale di provenienza. Per queste categorie l’inserimento nei BES può essere temporaneo



L’adozione di un Protocollo di Accoglienza consente al nostro Istituto di attuare in modo operativo le indicazioni stabilite dalla legislazione vigente, in questo senso esso si propone di essere una guida dettagliata sulle modalità e sulla tempistica relativamente all’inserimento, integrazione e permanenza nella scuola degli alunni con Bisogni Educativi Speciali. La normativa stabilisce che l’integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona con problematicità nell’apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione. L’intento di questo documento è di aiutare le famiglie ad orientarsi tra definizioni e procedure burocratiche, in modo che possano affrontare con maggiore consapevolezza il percorso scolastico dei loro figli e, contemporaneamente, fornire agli insegnanti tutti gli strumenti per riconoscere, capire ed aiutare i loro alunni.

Lo scopo è quello di individuare regole e indicazioni comuni ed univoche per promuovere pratiche condivise da tutto il personale all’interno dell’istituto. Principio generale è che la competenza sui BES deve interessare **tutti i docenti**, in modo tale che la gestione e la programmazione (PEI o PDP) non sia delegata solo a qualcuno, ma scaturisca da una partecipazione integrale del Consiglio di classe.

Il protocollo persegue il fine di:

- definire pratiche condivise di inclusione tra tutto il personale del nostro Istituto: amministrative, burocratiche, comunicative, relazionali, educative, didattiche e sociali;
- chiarire i termini della collaborazione scuola/famiglia/alunno nel reciproco rispetto dei ruoli;
- promuovere l'autostima personale dell'alunno;
- assicurare all'alunno strumenti adeguati per raggiungere il proprio successo formativo e il più alto grado di autonomia possibile;
- sensibilizzare i docenti e i genitori nei confronti delle problematiche degli alunni con BES attraverso momenti di aggiornamento, formazione e incontri;
- favorire il riconoscimento precoce dei segnali, anche deboli, che possono indicare il rischio di insorgenza di un DSA e/o la presenza di un disturbo/difficoltà;

Gli obiettivi del suddetto documento sono:

- facilitare il passaggio dal grado di scuola inferiore, curando la fase di adattamento al nuovo ambiente;
- facilitare l'ingresso a scuola dell'alunno sostenendolo nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
- favorire l'inclusione dell'alunno all'interno della classe e della scuola, tenendo presente i bisogni e le potenzialità di ciascuno emerse dall'interazione con i coetanei e con gli adulti di riferimento;
- indicare le attività volte all'innalzamento della qualità della vita e percorsi finalizzati sia allo sviluppo del senso di autoefficacia e sentimenti di autostima, sia al conseguimento delle competenze necessarie per affrontare con successo contesti di esperienza comuni, anche al fine di favorire la crescita personale e sociale dell'alunno con Bisogni Educativi Speciali.

La nostra scuola pone tra le sue priorità:

- finalizzare tutta l'attività educativa, formativa e riabilitativa ad un "progetto di vita" che tenga conto del ruolo attivo che l'individuo dovrà svolgere all'interno della società
- rendere le famiglie più consapevoli e quindi orientarle verso progetti realistici sul futuro dei propri figli
- offrire agli alunni la possibilità di acquisire maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità
- favorire l'accoglienza e l'inclusione degli allievi attraverso percorsi comuni o

individualizzati che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento

- elaborare tre aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, inclusione, orientamento.

Il documento contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale di tutti gli alunni, definisce i compiti ed i ruoli delle figure operanti all'interno dell'istruzione scolastica, traccia le diverse fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento.

Il "Protocollo di accoglienza" delinea inoltre prassi condivise di carattere:

- amministrative e burocratiche (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale)
- comunicative e relazionali (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola)
- educativo – didattiche (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe socio-psico-pedagogica e didattica)
- sociali (eventuali rapporti e collaborazione della scuola con il territorio per la costruzione del "progetto di vita")

1. Schema sinottico della normativa specifica

	Disabilità certificata	DSA	Altri BES (Disturbi diagnosticati o svantaggio)
Individuazione degli alunni	Certificazione ai sensi della L. n° 104/92 art. 3 commi 1 o 3 (gravità) e del DPCM n° 185/06.	Certificazione ai sensi L. n° 170/10	Delibera consiglio di classe ai sensi della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e C.M. n° 8/13 e Nota 22/11/2013
Strumenti didattici	PEI: con riduzione di talune discipline (art. 16 comma 1 L. n° 104/92) e prove equipollenti e tempi più lunghi (art. 16 comma 3 L. n° 104/92) Insegnante per il sostegno e/o assistente per l'autonomia e la Comunicazione e/o OSS	PDP: con strumenti compensativi e/o misure dispensative	PDP (facoltativo)

<p>Effetti sulla valutazione del profitto</p>	<p>PRIMO CICLO:</p> <p>Diploma: valutazione positiva (art. 16 commi 1 e 2 L. n° 104/92): se si riscontrano miglioramenti rispetto ai livelli iniziali degli apprendimenti relativi ad un PEI formulato solo con riguardo alle effettive capacità dell'alunno.</p> <p>Attestato con i crediti formativi: eccezionalmente in caso dimancati o insufficienti progressi rispetto ai livelli iniziali degli apprendimenti.</p> <p>Rilasciato dalla Commissione d'esame e non dalla scuola. È comunque titolo idoneo all'iscrizione al secondo ciclo (O.M. n° 90/01, art. 11 comma 12)</p>	<p>Dispensa scritta lingue straniere compensata da prova orale: consente Diploma(D. LGS 62/2017).</p> <p>Esonero lingue straniere: percorso personalizzato con rilascio di diploma equivalente (D. LGS 62/2017)</p>	<p>Il Consiglio di classe stabilisce i livelli essenziali di competenza che consentono di valutare la contiguità con il percorso comune.</p>
--	---	---	--

1.1 Personale di riferimento preposto per l'inclusione: ruoli e compiti

PERSONALE	COMPITI
DIRIGENTE SCOLASTICO	<p>Ha la responsabilità di guidare la scuola e di garantire il suo buon funzionamento, a norma dell'art.25 del D. l.gvo165/2001.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accoglie la famiglia attraverso un primo incontro di reciproca conoscenza presentando l'Istituto, la singola scuola, il PTOF e il POF, le risorse già disponibili utilizzate per l'inclusione • Forma le classi. • Assegna i docenti di sostegno. • Cura i rapporti con gli Enti Locali. • Coordina tutte le attività. • Partecipa alle riunioni del GLO • Fornisce al Collegio dei docenti informazioni riguardo agli alunni in entrata ed è attivo nel favorire contatti e passaggio di informazioni tra le scuole. • Invita il Collegio dei docenti ad individuare la classe più idonea per l'inclusione dell'alunno con BES • Nomina la funzione strumentale per l'Inclusione sulla base della votazione del Collegio dei Docenti
DSGA	<ul style="list-style-type: none"> • Procedo all' assegnazione dei collaboratori scolastici alle diverse sedi, tenendo conto delle caratteristiche e delle problematiche di ciascun alunno con disabilità. • Procedo alla verifica dei requisiti necessari e alla valutazione dei titoli dei collaboratori scolastici.
SEGRETERIA DIDATTICA	<p>Acquisisce la certificazione degli alunni, la protocolla, ne dà comunicazione al D.S. e al referente e la inserisce nel fascicolo personale dello studente, in modalità riservata.</p>
COLLEGIO DEI DOCENTI	<ul style="list-style-type: none"> • Il Collegio dei Docenti individua tra le Funzioni Strumentali la necessità di una funzione dedicata all'Inclusione e vota la persona sulla base delle candidature • Procedo all'approvazione del PTOF corredato dal "Protocollo per l'Accoglienza degli alunni con BES", si assume l'incarico di verificare la realizzazione degli obiettivi in essi contenuti. <ul style="list-style-type: none"> • Approva il Piano Inclusione
GRUPPO DI LAVORO OPERATIVO (GLO)	<p>Il Dirigente Scolastico nomina il GLO che ha compiti di organizzazione e di indirizzo, ed è composto da tutti i docenti della classe con alunni con BES (l. 104/1992), genitori ed eventuali operatori socio- sanitari</p> <p>Il GLO ha il compito di collaborare alle iniziative educative e di inclusione previste dal piano educativo individualizzato dei singoli alunni attraverso l'attuazione di precoci interventi atti a prevenire il disadattamento e l'emarginazione e finalizzati alla piena realizzazione del diritto allo studio degli alunni con disabilità. In particolare il GLO si occupa di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gestire e coordinare le attività concernenti gli alunni con disabilità al fine di ottimizzare le relative procedure e

	<p>l'organizzazione scolastica;</p> <ul style="list-style-type: none"> • seguire l'attività dei Consigli di classe, interclasse, degli insegnanti di sostegno, verificando che siano seguite le procedure corrette e che sia sempre perseguito il massimo vantaggio per lo sviluppo formativo degli alunni nel rispetto della normativa; • proporre l'acquisto di attrezzature, sussidi e materiale didattico destinati agli alunni con disabilità o Disturbi Evolutivi Specifici ai docenti che se ne occupano; • definire le modalità di accoglienza; • analizzare casi critici e fa proposte di intervento per risolvere problematiche emerse nelle attività di inclusione; • formulare proposte per la formazione e l'aggiornamento dei docenti • formulare proposte su questioni di carattere organizzativo attinenti ad alunni con disabilità o DSA(percorsi specifici o proposte didattiche).
<p>GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI: Dirigente, FS, genitori su nomina triennale, docenti infanzia, ass. sociali, due docenti tra primaria e secondaria)</p>	<p>È un gruppo di lavoro previsto dalla C.M. n 8 del 06/03/2013 Svolge le seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • raccolta della documentazione degli interventi didattico- educativi • focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi; rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola • raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLO operativi • elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).
<p>FUNZIONE STRUMENTALE PER L'INCLUSIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Conosce la situazione globale dell'Istituto • Partecipa all'incontro di prima conoscenza con la famiglia • Assume la funzione di tutor per gli insegnanti con nomina annuale o supplenti temporanei • Partecipa alle riunioni di ambito • Collabora con il D.S. e i suoi collaboratori alla designazione degli insegnanti di sostegno; • collabora con le altre F.S. per organizzare attività e piani di intervento; • coordina le attività legate alla redazione e realizzazione del Piano per l'Inclusione, PI; • controlla la documentazione di tutti gli alunni con BES (PEI e PDP); • predisporre le griglie di rilevazione e dei modelli dei Piani Operativi (PEI, PDP); • controlla la documentazione in ingresso, in itinere e predispongono quella in uscita; • aggiorna il fascicolo personale degli studenti; • aggiorna il data-base d'istituto relativamente ai BES;

	<ul style="list-style-type: none">• divulga iniziative di formazione specifiche;• fornisce informazioni riguardo associazioni, enti, siti o piattaforme on-line e istituzioni di riferimento per le tematiche BES;• organizza i GLO;• coordina e supporta gli insegnanti curricolari, di sostegno e gli educatori; coordina il lavoro del GLI.
--	---

DOCENTE DI SOSTEGNO	<p>E' un docente, con specifica formazione, assegnato alla classe in cui è presente l'alunno con disabilità</p> <p>Non deve essere considerato l'unico docente cui è affidata l'integrazione (C.M. 250/1985; Nota n. 4088 2/10/02). La legge 104/1992 nell'art. 13 comma 6 cita: <i>“Gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi dei docenti (1 bis)”</i>.</p> <p>L'insegnante di sostegno è promotore della cultura dell'integrazione, contitolare della classe, per gli alunni è una presenza efficace, ha il compito di progettare per programmare e compiere azioni formative mirate per favorire un'educazione inclusiva e la piena partecipazione e realizzazione personale di ciascun alunno.</p> <p>Da ciò emerge che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • visiona la documentazione • ricerca materiale e lo presenta ai colleghi • collabora con gli altri docenti nella elaborazione di percorsi educativo- didattici e relazionali che favoriscono la piena espressione delle proprie potenzialità da parte di ogni alunno • coordina l'elaborazione del PEI e di altri documenti utili relativi al percorso dell'alunno • l'insegnante di sostegno è una risorsa per l'intera classe, non è l'unico assegnatario dell'allievo con disabilità; • è assegnato alla classe quando è possibile assicurando la continuità educativa; • partecipa alla programmazione didattico-educativa della classe e alla valutazione di tutta la classe; • cura gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppoplasse; • svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici relazionali e didattici; • tiene rapporti con la famiglia, operatori AULSS; • assiste l'alunno con disabilità durante l'esame di Stato.
DOCENTE CURRICOLARE	<ul style="list-style-type: none"> • Accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'inclusione; • Elabora in collaborazione con il docente per le attività di sostegno, percorsi educativo- didattici e relazionali che permettano agli alunni di esprimere le proprie potenzialità e di partecipare alla vita del gruppo classe • Partecipa agli incontri con la famiglia e l'UVMD • Mantiene i rapporti con la famiglia • partecipa alla programmazione e alla valutazione individualizzate; • collabora e condivide la formulazione del PEI; • predispone interventi personalizzati e consegne calibrate per l'alunno con disabilità, soprattutto quando non è presente il collega specializzato.
IL CONSIGLIO DI CLASSE E INTERCLASSE	<p>In presenza di allievi con BES il Consiglio di classe/Team dedica, ad ogni convocazione, uno spazio adeguato alla progettazione e verifica progressiva del PEI e PDP. Per esigenze particolari è possibile la richiesta al Dirigente Scolastico di convocazione di Consigli di classe/Team straordinari. Relativamente al PDF, al PEI ed al progetto di vita dell'alunno con disabilità, il Consiglio di classe/Team ed ogni insegnante in merito alla sua disciplina, affiancati e supportati</p>

	dall'insegnante di sostegno, prendono visione dei documenti sopra indicati riguardanti l'anno scolastico precedente e della Diagnosi Funzionale(in mancanza di questa ci si avvale della documentazione agli atti), in modo da poter metter in atto, già dalle prime settimane del nuovo anno, le strategie metodologiche necessarie ad un'osservazione iniziale attenta (test, lavori di gruppo, verifiche, colloqui, griglie) che consenta di raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione del PEI e dell'intero progetto di vita.
COLLABORATORI SCOLASTICI	I collaboratori scolastici sono disponibili a prestare in caso di bisogno ausilio materiale nell'accesso alle strutture scolastiche, nonché nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale. Collaborano con i docenti e gli operatori socio-sanitari per garantire ambienti adeguati alle necessità dell'alunno. Favorisce lo sviluppo di comportamenti autonomi
OPERATORI ASL (vd. informativa OSS depositata in segreteria e caricata in drive a partire da settembre 2022)	Partecipano ai GLO tra scuola, AULSS e famiglia, per attuare un'integrazione delle specifiche competenze e professionalità, al fine di osservare, descrivere, <u>suggerire</u> obiettivi, individuare strumenti, proposte e verificare il processo di integrazione. Questi momenti possono servire da "ponte" per il PDP e PEI e sono finalizzati a fare in modo che ogni intervento sia correlato alle effettive potenzialità che l'alunno dimostra di possedere nei vari livelli di apprendimento e di prestazioni educativo-riabilitative, nel rispetto della sua crescita individuale. <ul style="list-style-type: none"> • Partecipano ai GLO • Collaborano all'aggiornamento e alla stesura del PEI
FAMIGLIA	Prima dell'iscrizione <ul style="list-style-type: none"> • Incontra il Dirigente Scolastico e/o gli insegnanti per uno scambio di informazioni sull'alunno; • ha un primo contatto con la scuola per conoscere il nuovo ambiente; • fa pervenire tutti i documenti in loro possesso alla segreteria; (Diagnosi, certificato d'Integrazione scolastica, verbale di invalidità e verbale della L.104/92, richiesta AEC). Dopo l'iscrizione <ul style="list-style-type: none"> • Incontra, dopo un breve periodo dall'inizio della scuola, gli insegnanti per valutare l'inserimento iniziale; • partecipa al GLO; • condivide il PEI ; • collabora alla stesura periodica del P.F. (Profilo Funzionale) insieme a Scuola e AULSS; • richiede, entro gennaio, che venga rinnovata la certificazione clinica nel caso stia per scadere; • partecipa alle riunioni calendarizzate per la classe (colloqui, assemblee dei genitori...); • La famiglia è una risorsa importante per l'integrazione scolastica: può fornire, attraverso un dialogo aperto e costruttivo, informazioni utilissime rispetto al proprio figlio. La partecipazione garantisce nel tempo la continuità delle azioni educative intraprese e rende l'apprendimento dell'alunno una esperienza più facile e coerente. Una

	collaborazione operativa si persegue lavorando, con le diverse competenze e ruoli, per uno stesso obiettivo, a casa e a scuola.
--	---

PROCEDURA DI PRESA IN CARICO DEGLI ALUNNI CON CERTIFICAZIONE

Nella scelta della scuola è importante tenere conto delle opportunità sociali e culturali offerte dal territorio. Prima di effettuare l'iscrizione è bene che i genitori prendano contatto con il Dirigente Scolastico della scuola presso la quale iscrivere il proprio figlio per chiedere informazioni.

Effettuata la scelta, viene presentata la **domanda di iscrizione** dell'alunno/a con BES presso l'Istituto scolastico.

Per gli alunni con disabilità, contestualmente alla domanda di iscrizione, **deve** essere presentata la seguente documentazione accertante lo stato di disabilità:

- **il verbale del collegio medico legale di accertamento;**
- **la Diagnosi Funzionale o PDF: in questo momento gli unici documenti in possesso sono le certificazioni.**
- **certificato per l'integrazione scolastica.**

Nel caso in cui, all'atto di iscrizione, non si fosse ancora in possesso della documentazione accertante lo stato di disabilità, è necessario informare il Dirigente Scolastico che è in corso una fase diagnostica. La famiglia o il tutore hanno tempo fino a giugno per presentare la documentazione necessaria.

Per i bambini con Disturbi Evolutivi Specifici, al momento dell'iscrizione dell'alunno, il personale amministrativo che segue la pratica deve verificare la presenza della certificazione diagnostica dello specialista che sarà cura della famiglia consegnare alla scuola; tale consegna sarà protocollata e accompagnata da un verbale. L'assistente amministrativo comunica al Dirigente Scolastico e alla Funzione Strumentale per l'Inclusione la presenza della documentazione ed essi accertano che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie, in particolare l'eventuale convalida delle strutture sanitarie pubbliche, nel caso la diagnosi sia redatta da specialisti privati.

Negli uffici di segreteria/ Ufficio del Dirigente Scolastico saranno depositate:

- Le copie del PDP ed eventuali modifiche
- Il modello della diagnosi ed altra documentazione ritenuta utile

Ogni docente realizzerà incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine di scuola, al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni BES per non disperdere il lavoro svolto (Linee Guida 2011, punto 6,4, pag. 24).

1.2 Fasi principali del progetto di inclusione

Le tappe di realizzazione del progetto sono le seguenti:

1. Orientamento (in entrata e in uscita)
2. Iscrizione
3. Raccolta dei dati
4. Analisi dei dati
5. Pre - accoglienza
6. Eventuale attivazione di assistenza educativa scolastica e/o domiciliare
7. Condivisione con il GLI
8. Formazione delle classi
9. Condivisione con il team di docenti
10. Accoglienza
11. Fase operativa e condivisione
12. Verifica in itinere
13. Progetto di vita
14. Progettazione di interventi
15. Verifica finale

FASI	TEMPI	FIGURE COINVOLTE	ATTIVITA'
1 a. ORIENTAMENTO ALUNNI IN ENTRATA	Gennaio/Februaio dell'anno scolastico precedente all'iscrizione o a settembre prima dell'inizio delle lezioni	Dirigente Scolastico, Funzione Strumentale per i BES, docenti curricolari e alunni.	Open Day di accoglienza per gli alunni e per i genitori per presentare l'offerta formativa della scuola o per visitare gli ambienti scolastici
1 b. ORIENTAMENTO ALUNNI IN USCITA (termine della scuola secondaria di primo grado)	Gennaio/Febraioo dell'anno scolastico precedente all'iscrizione all'Istituto secondariodi II grado	Dirigente Scolastico, Gruppo di lavoro dell'orientamento costituito dalla FS all'Orientamento, Funzione Strumentale per l'Inclusione, docenti curricolari e alunni.	Svolgimento di test attitudinali per individuare il percorso scolastico più idoneo.
2. ISCRIZIONE	Entro il termine previsto dal Ministero	Famiglia Personale di segreteria	Dopo aver effettuato l'iscrizione (on line) la famiglia, fornisce alla segreteria didattica: 1) Verbale UVDM che include la certificazione 2) Diagnosi Funzionale; Certificato Art. 3 C. 1 o C. art.3 C. 3 L. 104/92.
3. RACCOLTA DATI	Maggio	F.S Team docenti scuola di provenienza Famiglia	La Funzione Strumentale organizza incontri con i docenti della scuola di provenienza e la famiglia per avere informazioni relative ai nuovi iscritti. In tale sede vengono raccolte notizie preliminari utili ad accogliere al meglio gli stessi, vengono illustrati i Piani Educativi Individualizzati.

<p>4 ANALISI DEI DATI</p>	<p>Maggio/giugno</p>	<p>Il GLO costituito da: <ul style="list-style-type: none"> • Dirigente scolastico; • Responsabile ASL; • FS • Rappresentanti dei docenti dei tre ordini di scuola </p>	<p>Definisce e verifica le pratiche condivise di inclusione tra tutto il personale all'interno dell'Istituto e (nel mese di settembre) procede all'analisi della situazione di ogni alunno e ai criteri di assegnazione dei docenti specializzati e degli eventuali Assistenti Specialistici agli alunni</p>
<p>5. PRE-ACCOGLIENZA E ACQUISIZIONE INFORMAZIONI NEL PASSAGGIO INFANZIA-PRIMARIA-SECONDARIA</p>	<p>Maggio/giugno</p>	<p>Docenti del plesso FS</p>	<p>Nell'ambito di percorsi di continuità vengono organizzate attività e incontri funzionali alla reciproca conoscenza tra l'alunno la scuola dell'infanzia, la scuola primaria o secondaria (personale, struttura attività ecc.). La funzione strumentale o l'insegnante di sostegno incontrano la famiglia e gli insegnanti della scuola frequentata per conoscere e acquisire gli elementi utili ad un ottimale inserimento nella scuola che lo accoglierà. L'alunno parteciperà agli incontri di continuità e i docenti utilizzano gli incontri per effettuare le prime osservazioni dirette e raccogliere ulteriori dati utili, soprattutto relativi all'interazione con gli altri.</p>

6. EVENTUALE ATTIVAZIONE DI ASSISTENZA EDUCATIVA SCOLASTICA E/O DOMICILIARE	Entro giugno	Famiglia Docenti	La famiglia richiede l'intervento educativo, segnalando particolari necessità (es. trasporto, esigenze alimentari, terapie da seguire, assistenza per l'autonomia). La scuola, su richiesta della famiglia, fa richiesta ai servizi competenti di intervento educativo scolastico e/o domiciliare
7. CONDIVISIONE	Maggio/giugno	GLO costituito da •Dirigente scolastico; •Responsabile ASL •F. S. alla continuità e all'orientamento •Rappresentante del Servizio di assistenza specialistica.	Si espone ai membri del GLO la situazione dell'alunno, per valutare le risorse e le modalità per un'ottimale inclusione scolastica.
8. FORMAZIONE DELLE CLASSI	Settembre (Prima settimana)	Commissione preposta alla formazione delle classi composta da: •Docenti curricolari •Docenti di sostegno	Formazione delle classi prime e inserimento degli alunni con BES nelle classi, tenendo conto della normativa in vigore e delle indicazioni raccolte negli incontri di cui al punto 5.
9. CONDIVISIONE CON IL TEAM DI DOCENTI	Settembre	Docenti di classe Docenti di sostegno FS	La FS. espone ai docenti di classe la situazione dell'alunno e condividono i documenti acquisiti dalla scuola.
10. ACCOGLIENZA	Settembre	Team dei docenti	Gli alunni per i quali si prevede una programmazione comune alla classe, svolgono gli stessi test di ingresso allo scopo di accertare le competenze in ingresso. Gli alunni per i quali si prevede una programmazione individualizzata o personalizzata svolgono test d'ingresso nelle diverse discipline allo scopo di avere un primo quadro di insieme e ricavare utili spunti per la futura redazione del P.E.I. o PDP.

<p>11. FASE OPERATIVA E DI CONDIVISIONE</p> <p>(per quanto riguarda la figura delle OSS si rimanda alle specifiche inviate dalla referente e depositate in segreteria ed inserite in drive a partire da settembre 2022)</p>	<p>Settembre/ottobre</p>	<p>Il GLO costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> •equipe medica, •docente di sostegno •docenti curricolari •famiglia 	<p>Per l'alunno con disabilità, dopo l'analisi della situazione di partenza e in seguito alle varie osservazioni effettuate (check list), l'insegnante di sostegno predispone una bozza del PEI, che verrà condiviso ed integrato dai docenti della classe e dall'OSS durante gli incontri di programmazione.</p> <p>Viene effettuato il primo GLO con tutte le componenti previste dalla normativa vigente: famiglia, insegnanti di classe, Dirigente Scolastico, ASL ed eventuali assistenti specialistiche. In questo incontro:</p> <ul style="list-style-type: none"> •viene condiviso il PEI con la famiglia e gli operatori dell'ASL; • vengono condivise le informazioni; <p>vengono predisposte le indicazioni di strategie d'intervento condivise.</p>
<p>11 A FASE OPERATIVA</p>	<p>Ottobre</p>		<p>Prima condivisione del PEI/PDP trascuola, equipe e famiglia. Consegna del documento firmato al Referente.</p>
<p>12. VERIFICA IN ITINERE</p>	<p>Febbraio/Marzo</p>	<p>Docenti curricolari, Docenti di sostegno Famiglia.</p>	<p>Incontro tra la famiglia e la scuola per verificare i risultati ottenuti, per condividere eventuali aggiustamenti del PEI e PDP, per esplicitare esperienze e strategie educative, per orientare i futuri processi di apprendimento ed educativi.</p>
<p>13. PROGETTO DI VITA</p>	<p>Intero anno scolastico</p>	<p>Team dei docenti</p>	<p>Vengono messe in atto le fasi del progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza e osservazione dell'alunno. • Redazione del PEI.
<p>14. VERIFICA FINALE</p>	<p>Maggio/giugno</p>	<p>GLO</p>	<p>Verifica il raggiungimento dei traguardi di competenza annuali e il processo di crescita dell'alunno con disabilità.</p>

2. DISABILITÀ (Legge Quadro 104 del 1992)

2.1 Certificazione e documentazione

La Legge 104/1992 prevede che da un unico accertamento derivino tutte le conseguenze ad esso correlate; la domanda volta ad ottenere i previsti benefici in materia di disabilità è presentata secondo le modalità stabilite dall'INPS, come indicato dall'articolo 20 della Legge 102/2009.

Ai fini dell'integrazione scolastica, la suddetta domanda deve essere accompagnata dalla Certificazione per l'integrazione scolastica, rilasciata, per i minori di anni 18, esclusivamente dal Servizio della AULSS di residenza dell'alunno, su **richiesta della famiglia**. La certificazione riporta la diagnosi clinica, utilizzando i codici della 10^a revisione della Classificazione Internazionale delle Malattie (ICD10) dell'OMS, identifica le risorse professionali necessarie (insegnante di sostegno, assistente di base, assistente educativo specialista) e individua l'orizzonte temporale per l'aggiornamento. Al momento della visita per l'accertamento dei requisiti sanitari presso l'apposita Commissione medico – legale, si raccomanda che l'alunno sia in possesso della Diagnosi Funzionale, in quanto costitutiva del diritto all'attribuzione delle misure di sostegno e di integrazione, posto che la tipologia delle risorse da assegnare e la loro entità vanno valutate in relazione allo sviluppo delle potenzialità dell'alunno e al contesto e non già, in modo automatico, alla gravità clinica. La Diagnosi Funzionale (o Profilo di Funzionamento, non appena la normativa lo preveda) viene redatta dall'équipe multidisciplinare del Servizio della AULSS di residenza, avendo cura di descrivere le potenzialità dell'alunno, oltre che rappresentarne le compromissioni funzionali e la relativa entità. Il Servizio di residenza dell'alunno può redigere la Certificazione per l'integrazione scolastica, qualora ne ricorrano i presupposti, anche sulla base della Diagnosi Funzionale elaborata dal Centro di riabilitazione presso cui l'alunno è in trattamento, con onere a carico del Servizio Sanitario Regionale, o dal Centro specialistico di Aziende ospedaliere, universitarie, IRCCS presso cui è in trattamento diagnostico e/o riabilitativo. I Dirigenti Scolastici provvedono ad acquisire dalle famiglie sia la Certificazione per l'integrazione scolastica, sia la Diagnosi Funzionale, che il Verbale di accertamento rilasciato dalla Commissione medico – legale, per l'adozione dei provvedimenti di propria responsabilità.

Documentazione necessaria

- Diagnosi clinica
- Diagnosi funzionale
- Profilo dinamico funzionale
- Piano educativo individualizzato

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
<p>Diagnosi clinica Definisce la patologia specifica di cui il disabile è riconosciuto. Il suo aggiornamento è strettamente legato all'evoluzione della malattia.</p>	<p>E' redatta dal servizio ASL</p>	<p>All'atto della prima segnalazione. Deve essere aggiornata a ogni passaggio da un ordine di scuola all'altro.</p>
<p>Diagnosi funzionale Deve contenere:</p> <ul style="list-style-type: none"> •I dati anamnestici, clinico-medici, familiari e sociali. •I livelli di funzionalità e di sviluppo dell'alunno in diverse aree di base. •I livelli di competenza raggiunti rispetto agli obiettivi e ai percorsi didattici della classe. •Gli aspetti psicologici, affettivo-emotivo, comportamentali che devono determinare la qualità del rapporto educativo con l'alunno. 	<p>Alla D.F. provvede il servizio della AULSS o un Ente socio-sanitario accreditato e convenzionato dalla Regione del comune di residenza</p>	<p>La D.F. è formulata al momento in cui il soggetto con disabilità accede alla struttura sanitaria per conseguire gli interventi previsti dagli articoli 12 e 13 della Legge 104/92. Essa verrà presentata, all'inizio dell'anno scolastico, in sede di incontro interprofessionale, promosso dal Dirigente Scolastico che lo presiede direttamente o tramite un proprio delegato. All'incontro partecipano tutti gli operatori coinvolti nel progetto di inclusione: insegnanti di classe e di sostegno, insegnante psicopedagogista, operatori dell'equipe, genitori dell'alunno. (C.M.258/83)</p>

<p>Profilo Dinamico Funzionale Il P.D.F. è un documento, redatto successivamente alla D.F. che raccoglie la sintesi conoscitiva, riferita al singolo alunno, relativamente alle osservazioni compiute sullo stesso in contesti diversi, da parte di tutti i differenti operatori che interagiscono con lui: famiglia, scuola, servizi. Ha lo scopo di integrare le diverse informazioni già acquisite e indicare, dopo il primo inserimento scolastico, "il prevedibile livello di sviluppo che l'alunno potrà raggiungere nei tempi brevi (sei mesi) e nei tempi medi (due anni)" (D.P.R.24/2/94). Questo documento "indica le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali ed affettive dell'alunno e pone in rilievo sia le difficoltà di apprendimento conseguenti alla disabilità, con relative possibilità di recupero, sia le capacità possedute che devono essere sostenute, sollecitate progressivamente, rafforzate e sviluppate nel rispetto delle scelte culturali della persona " (D.L. 297/94). In sostanza il P.D.F., senza pretese definitorie e classificatorie, rappresenta un momento di interazione e di confronto tra i diversi punti di vista dei soggetti coinvolti nella relazione educativa con l'alunno (docenti, tecnici AULSS. e, fin dove possibile, la famiglia) con particolare riferimento all'ambiente scolastico.</p>	<p>Il P.D.F. "viene redatto dal servizio della AULSS con il personale insegnante e i familiari o gli esercenti la potestà parentale." (D.P.R. 24/2/94).</p>	<p>Il P.D.F. viene "aggiornato obbligatoriamente al termine della scuola dell'Infanzia, della scuola Primaria, della scuola secondaria di primo grado (L.104/92; D.L.297/94).</p>
---	---	---

<p>Piano educativo individualizzato</p> <p>Il P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato) è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno con disabilità, per un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, all'inclusione.</p> <p>Per ogni alunno inserito nella scuola, viene redatto il P.E.I., a testimonianza del raccordo tra gli interventi predisposti a suo favore, per l'anno scolastico in corso, sulla base dei dati derivanti dalla DF e dal PDF. Gli interventi propositivi vengono integrati tra di loro in modo da giungere alla redazione conclusiva di un P.E.I. che sia correlato alle disabilità dell'alunno stesso, alle sue conseguenti difficoltà e alle potenzialità comunque disponibili (D.P.R. 24/02/1994 - art.5).</p> <p>La stesura di tale documento diviene così il risultato di un'azione congiunta, che acquisisce il carattere di progetto unitario e integrato di una pluralità di interventi espressi da più persone concordi sia sull'obiettivo da raggiungere che</p>	<p>Il P.E.I. è redatto "congiuntamente" dagli operatori dell'AULSS, compresi gli operatori addetti all'assistenza, dagli insegnanti curricolari e di sostegno. E' perciò costruito da tutti coloro che, in modi, livelli e contesti diversi, operano per "quel determinato soggetto con disabilità" non è quindi delegabile esclusivamente all'insegnante di sostegno. I genitori dell'alunno condividono il PEI e sono informati circa il percorso ipotizzato.</p>	<p>Dopo un periodo iniziale di osservazione sistematica dell'alunno, di norma non superiore a due mesi, durante il quale si definisce e si attua il progetto di accoglienza, viene costruito il P.E.I. con scadenza annuale.</p> <p>Nel passaggio tra i vari ordini di scuola, esso viene trasmesso, unitamente al Profilo Dinamico Funzionale aggiornato, alla nuova scuola di frequenza.</p>
---	---	--

sulle procedure, sui tempi e sulle modalità sia degli interventissimi che delle verifiche.		
Verifica finale	Insegnanti di sostegno e curricolari.	A fine anno scolastico
Verbali del GLO	Docente di sostegno e sottoscritto dai componenti del GLO.	Per un totale di tre durante l'anno scolastico, tranne per i casi eccezionali
Certificazione delle competenze Documento di valutazione	Docenti curricolari e di sostegno.	Al termine del quadrimestre

2.2 Continuità tra ordini di scuola

Per l'alunno con certificazione, dopo l'iscrizione, deve essere realizzata una fase di prima conoscenza attraverso l'acquisizione di informazioni: visione della documentazione, contatto con gli specialisti, contatto con operatori e/o docenti dell'ordine di scuola precedente.

La continuità si concretizza attraverso le seguenti azioni da parte della scuola:

- organizzazione dell'ultimo GLO alla presenza della Funzione Strumentale dell'ordine successivo;
- presa di contatto con la scuola di provenienza e partecipazione al GLO finale;
- attuazione di Progetti di Continuità;
- elaborazione e condivisione attività di accoglienza tra gli insegnanti curricolari e insegnanti di sostegno, eventuali educatori;
- predisposizione di attività finalizzate ad un positivo inserimento nella nuova scuola, comprese le prove di ingresso, per gli ordini di scuola che le prevedono.

2.3 Valutazione

Nel corso dell'anno i docenti attuano le UDA predisposte ed effettuano numerose verifiche in itinere per valutare l'efficacia dei percorsi predisposti, sia sul piano dell'apprendimento che su quello della relazione, così da apportare velocemente gli eventuali cambiamenti necessari. I singoli consigli di classe in base alle caratteristiche dell'alunno, individuano le modalità migliori per attuare queste verifiche: osservazioni sistematiche, prove scritte, orali, grafiche, prove pratiche

anche con azioni dirette sul territorio.

La valutazione finale degli alunni con disabilità riconosciuta viene operata sulla base del Piano Educativo Individualizzato, al fine di valutarne il processo formativo in rapporto alle loro potenzialità ed ai livelli di apprendimento e di autonomia iniziali (art.16 L.104/92). Il gruppo di docenti per le attività di sostegno si incontra periodicamente per:

- *Confrontarsi sulle azioni attuate e fare il punto della situazione*
- *Scambiarsi strumenti/materiali utili*
- *Approfondire argomenti legati alla disabilità*
- *Definire modalità e standard per una valutazione sempre più oggettiva e rapportabile ai percorsi dei compagni*
- *Elaborare/modificare strumenti per migliorare il proprio intervento e/o a creare una cultura diffusa di accoglienza e collaborazione*
- *Valutare i percorsi e i progetti predisposti per il singolo alunno o rivolti a tutti e gli strumenti utilizzati e comunicare a tutto l'Istituto i risultati ottenuti, le difficoltà incontrate e i suggerimenti ricavati.*

In occasione delle prove Invalsi gli studenti con disabilità potranno usufruire di prove in linea con il loro percorso formativo e didattico ripreso dal PEI.

2.4 Indicazioni operative per l'Esame di Stato

Gli alunni con disabilità devono sostenere tutte le prove previste; le prove possono però essere differenziate, in linea con gli interventi educativo-didattici attuati sulla base del percorso formativo individualizzato; tali prove devono essere idonee a valutare l'allievo in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.

La sottocommissione potrà assegnare gli ausili necessari e un tempo differenziato per l'effettuazione delle prove. Per quanto riguarda gli alunni con disabilità visiva, verrà utilizzato il supporto digitale della prova nazionale da convertire nelle forme previste, impiegando le strumentazioni in uso (braille, lettura digitale, sintetizzatore vocale). I docenti di sostegno partecipano a pieno titolo alle operazioni connesse alla predisposizione e correzione delle prove e alla formulazione del giudizio globale.

Nel caso di esito negativo delle prove di esame, l'alunno con disabilità ha diritto ad ottenere un attestato che certifichi i crediti formativi acquisiti. Tale attestato è titolo valido per l'iscrizione e la frequenza alla scuola superiore, ai soli fini del conseguimento di un attestato finale. Nel diploma di licenza non deve essere fatta menzione delle prove differenziate sostenute dagli alunni con

disabilità.

2.5 Orientamento

Le azioni di orientamento per gli alunni con disabilità, come per tutti gli alunni, iniziano fin dalla Scuola dell'Infanzia, venendo a costituire un processo che accompagna i ragazzi nel corso della crescita, supportandoli nel percorso della conoscenza di sé, delle proprie capacità, desideri, aspirazioni.

L'orientamento costituisce un aspetto fondante del "progetto di vita", termine con cui si indica l'insieme coordinato degli interventi messi in campo dalle varie istituzioni al fine di garantire supporto e sostegno alla crescita personale ed allo sviluppo delle competenze necessarie e possibili per ciascun allievo con disabilità.

Accompagnando la crescita di ogni allievo, in particolare di quelli certificati, viene destinata particolare attenzione per cogliere le varianti e le variabili che possono comparire anche inaspettatamente o che possono essere rese possibili dal lavoro che man mano si realizza. I mutamenti che intervengono nel corso dello sviluppo sono spesso indicati da segnali molto sottili, percepibili solamente grazie ad una attenzione costante, ad un ascolto continuo e ad una vasta capacità di accogliere e di "contenere" ciò che viene espresso dall'allievo.

Da ciò deriva la necessità che la scuola definisca percorsi orientativi mirati alle singole situazioni, non solo alla luce del prosieguo formativo, ma anche, per chi ne avesse capacità e potenzialità, dell'inserimento nel mondo del lavoro.

2.6 Uscite didattiche

La pianificazione delle uscite tiene conto della presenza di tutti gli alunni, ai quali sono garantite pari opportunità. Questo tipo di esperienze rappresentano un momento fondamentale per lo sviluppo relazionale e formativo degli studenti e viene quindi posta particolare attenzione da parte della scuola nella programmazione e gestione di queste esperienze.

Nell'organizzazione delle uscite didattiche viene valutata l'accessibilità dell'itinerario e sono previste misure di sostegno adeguate.

3. Disturbi evolutivi specifici *Svantaggio socio-linguistico e culturale*

3.1 Osservazione iniziale: rilevazione degli indicatori di rischio

La scuola ha il compito di svolgere attività di individuazione precoce dei casi sospetti di Disturbo Specifico di Apprendimento, distinguendoli da difficoltà di apprendimento di origine socio-ambientale e, in caso di positività, di darne comunicazione alle famiglie per l'avvio di un percorso diagnostico presso i servizi sanitari competenti.

L'identificazione precoce di un potenziale disturbo specifico di apprendimento avviene attraverso l'osservazione sistematica del docente, essa permette un'approfondita conoscenza del soggetto e della sua individualità e ricopre una funzione progettuale di pianificazione delle azioni da intraprendere per modificare e adeguare di volta in volta scelte didattiche e metodologiche.

L'iter previsto dalla L. 170/2010, art. 3, si articola in tre fasi:

- Individuazione precoce degli alunni che presentano difficoltà significative di lettura, scrittura o calcolo
- Attivazione di percorsi didattici mirati al recupero di tali difficoltà
- Segnalazione dei soggetti "resistenti" all'intervento didattico.

La rilevazione non può e non deve servire per attribuire etichette diagnostiche all'alunno, né deve essere considerata uno strumento per un invio immediato ad esperti esterni alla scuola.

L'individuazione precoce delle difficoltà consente, invece, di intervenire su due ambiti diversi, ma egualmente importanti e correlati:

- prevenire l'insorgenza di strategie e meccanismi inadeguati e inefficaci;
- prevenire e arginare le conseguenze di esperienze ripetutamente frustranti (senso di inadeguatezza e perdita di motivazione).

3.2 Stesura del Piano Didattico Personalizzato

La Legge **n.170 del 2010**, che riconosce i Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA), attribuisce alla scuola il compito di individuare le forme didattiche e le modalità di valutazione più idonee, affinché gli studenti con DSA possano raggiungere il successo formativo. In essa si dispone che tutte istituzioni scolastiche garantiscano **“l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata”** come strumento di garanzia del diritto allo studio di questi studenti, introducendo strumenti compensativi e misure dispensative all'interno di un Piano Didattico Personalizzato.

“...La *didattica individualizzata* consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l’alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell’ambito delle strategie compensative e del metodo di studio; tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati...

La *didattica personalizzata*, invece, anche sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel Decreto legislativo 59/2004, calibra l’offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo.... Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l’impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l’uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l’attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell’ottica di promuovere un apprendimento significativo.” (Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento, 2011)

La Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 amplia l’area di intervento della L.170, evidenziando come “...ogni alunno, in continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.” La direttiva contiene indicazioni sugli strumenti compensativi e dispensativi e le misure d’intervento di cui “Le scuole con determinazioni assunte dai consigli di classe, risultanti dall’esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico- possono avvalersi per tutti gli alunni con BES...”. La successiva Circolare ministeriale del marzo 2013 stabilisce che, ove non sia presente la certificazione clinica o una diagnosi, sia il consiglio di classe e/o il team docenti ad indicare in quali casi appaia necessaria l’adozione di una personalizzazione della didattica, motivando opportunamente e verbalizzando le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche: “È necessario che l’attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato per un alunno con BES sia deliberata in Consiglio di classe - ovvero, nelle scuole primarie, da tutti i componenti del team docenti - dando luogo al PDP, firmato dal Dirigente scolastico (o da un docente da questi specificamente delegato), dai docenti e dalla famiglia. Nel caso in cui sia necessario trattare dati sensibili per finalità istituzionali, si avrà cura di includere nel PDP apposita autorizzazione da parte della famiglia.” La stesura del PDP è, infatti, un obbligo di legge (L. 170/2010) per gli alunni con DSA, è invece lasciata ai docenti la facoltà di decidere se utilizzarlo per gli altri alunni BES (alunni con diagnosi di

Disturbo evolutivo specifico, diverso dal DSA, e alunni in situazione di svantaggio); tali percorsi di didattica personalizzata devono essere, comunque, compresi all'interno delle Indicazioni Nazionali, senza differenziazione degli obiettivi di apprendimento rispetto a quelli previsti per la classe. Infatti, diversamente dall'azione formativa individualizzata, la programmazione personalizzata pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dello specifico studente, con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curriculum; essa comporta, quindi, attenzione alle differenze individuali in rapporto ad una pluralità di dimensioni.

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) è un documento che riporta l'elenco degli strumenti compensativi e dispensativi adottati nelle diverse discipline scolastiche, oltre alle modalità di verifica e di valutazione per quello specifico studente a cui gli insegnanti si devono attenere. È importante che le indicazioni siano realistiche, coerenti, verificabili e significative. Viene redatto all'inizio di ogni anno scolastico, firmato da genitori e docenti entro i primi tre mesi per gli studenti già segnalati, inoltre esso deve essere continuamente verificato e monitorato, al fine di apportare delle modifiche in itinere, qualora ce ne fosse la necessità.

Lo studente non ha necessariamente bisogno di tutti gli strumenti compensativi, ma quelli che vengono selezionati vanno sempre adattati alle sue caratteristiche e alle sue specifiche difficoltà.

Sono considerati **strumenti compensativi** tutte quelle strategie (procedimenti, stili di lavoro...) e strumenti tecnologici (dal computer ai sistemi di registrazione/riproduzione della voce), in grado di bilanciare un eventuale disturbo, riducendone gli effetti negativi:

- tabelle dei mesi, dell'alfabeto e dei vari caratteri;
- tavola pitagorica, tabella delle misure, tabelle delle formule;
- mappe concettuali e schemi;
- calcolatrice;
- registratore o MP3;
- computer con correttore ortografico e sintesi vocale;
- libri digitali e audiolibri;
- uso di font come Arial, Calibri, Georgia, Tahoma, Verdana;
- uso di un carattere a dimensione pari o superiore a 14;
- uso dell'interlinea 1,5.

Gli insegnanti devono sempre, anche nel corso delle prove di verifica, consentire allo studente l'uso degli strumenti compensativi previsti per lui/lei nel PDP.

Le **misure dispensative** hanno lo scopo di evitare che le difficoltà derivanti dal disturbo possano

causare un generale insuccesso scolastico dello studente. Esse possono consistere in:

- non richiedere lettura a voce alta e/o scrittura veloce sotto dettatura;
- tempi più lunghi per prove scritte e per lo studio;
- assegnazione di compiti a casa in misura ridotta;
- possibilità d'uso di testi ridotti non per contenuto, ma per qualità di pagine;
- dispensa dall'uso del vocabolario e/o dallo studio mnemonico delle tabelline.

I genitori dell'alunno, attraverso la firma del PDP:

- dichiarano di essere stati informati;
- esprimono il loro consenso nei confronti delle scelte didattiche, degli strumenti compensativi e misure dispensative attivate per il proprio figlio;
- assumono degli impegni (patto educativo).

La sottoscrizione del documento evidenzia la corresponsabilità nel percorso educativo di tutte le figure che ruotano intorno all'alunno, esso costituisce, quindi, un vero e proprio contratto formativo che tutti si impegnano formalmente a rispettare.

La mancata adesione della Famiglia alla stesura del PDP, non solleva gli insegnanti dall'attuazione del diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, in quanto, la Direttiva Ministeriale, richiama espressamente i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003.

3.2.1 Alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e/o culturale

➤ Area dello svantaggio socioeconomico

Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di ben fondate considerazioni didattiche e psicopedagogiche effettuate dai Consigli di classe o dal Team pedagogico.

Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio.

I Docenti, individuato l'alunno, informano la famiglia e redigono il Piano Didattico Personalizzato entro un mese dall'individuazione.

➤ 2) Area dello svantaggio linguistico e culturale

Per quanto riguarda questa tipologia di alunni si fa riferimento al protocollo accoglienza e integrazione degli studenti stranieri. La scuola comunque s'impegna ad accogliere l'alunno tenendo conto:

- della sua età anagrafica per l'inserimento nella classe;

- di raccogliere informazioni di merito sull'alunno che consentano di adottare decisioni adeguate, sia per la classe in cui dovrà essere inserito, sia sui percorsi di facilitazione che dovrebbero essere attivati;
- del suo reale livello di alfabetizzazione della lingua italiana;
- di accertare le competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- di rilevare i bisogni specifici d'apprendimento ed individuare i primi elementi;
- per la costruzione del Piano Didattico Personalizzato;
- di effettuare valutazioni che facciano riferimento agli obiettivi minimi stabiliti per l'alunno e riportati per ogni disciplina.

3.3 Valutazione

La valutazione per gli studenti DSA deve essere personalizzata tenendo conto delle caratteristiche individuali del disturbo (regolamento valutazione D.P.R. del 22 giugno 2009), del punto di partenza e dei risultati conseguiti, premiando i progressi e gli sforzi; ad esempio, in fase di correzione degli elaborati degli studenti tener conto dell'influenza del disturbo su specifiche tipologie di errore (calcolo, trascrizione, ortografia, sintassi e grafismo) e orientare la valutazione su competenze più ampie e generali come da normativa (L. 170 dell'8 ottobre 2010).

L'art. 6 della L.170 "Forme di verifica e di valutazione" invita le istituzioni scolastiche ad adottare modalità valutative che consentano all'alunno o allo studente con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare, riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria. Gli insegnanti potranno ritenere opportuni i seguenti punti (o alcuni di essi) esplicitati nel PDP:

- presentazione di verifiche uguali nei contenuti a quelle della classe, ma con un numero inferiore di esercizi;
- flessibilità nei tempi di consegna di verifiche scritte;
- presentazione di verifiche uguali a quelle della classe, rispettando il criterio della gradualità delle difficoltà;
- preferenza per esercizi a scelta multipla, con vero o falso, a completamento e con domande esplicite, che richiedano risposte brevi (accettare eventualmente che l'alunno si aiuti tramite l'uso di immagini e vignette);
- per lo svolgimento della produzione scritta, eventuale fornitura di una scaletta;
- programmazione delle interrogazioni, che saranno guidate con domande esplicite e dirette;

- concessione di tempi più lunghi per la risposta;
 - uso di supporti visivi per l'ampliamento lessicale;
 - predisposizione di verifiche di ascolto modificate in base alle esigenze (utilizzo di film/documentari, ausilio anche di immagini);
 - previsione di una sola verifica orale/scritta al giorno;
 - possibile esenzione dalla valutazione sommativa delle prove scritte (lingue straniere), per favorire le performance orali;
 - da valutare la convenienza della lettura ad alta voce, per evitare sensazioni di disagio di fronte ai compagni;
 - valutazioni che tengano conto degli errori ortografici ai soli fini del miglioramento e dell'evoluzione positiva, ma che si basino sui contenuti espressi;
 - considerazione dei risultati ottenuti rispetto ai livelli di partenza e all'impegno profuso
- La valutazione assume quindi una valenza formativa
- E' funzionale che i tempi e le modalità delle verifiche siano pianificati dal team docenti

3.3.1 Prove INVALSI

“Le esigenze degli allievi con particolari bisogni educativi sono, per loro natura, molteplici e difficilmente individuabili a priori in modo completo ed esaustivo. Da ciò discende che la valutazione del singolo caso può essere effettuata in modo soddisfacente solo dal Dirigente Scolastico che conosce esattamente la situazione del singolo studente e, pertanto, può adottare tutte le misure idonee per coniugare, da un lato, le necessità di ogni allievo con bisogni educativi speciali e, dall'altro, il regolare svolgimento delle prove per gli altri studenti, senza che per questi ultimi venga modificato il protocollo di somministrazione standard che è garanzia fondamentale per assicurare l'affidabilità delle rilevazioni INVALSI”.(Nota INVALSI)



1. Premessa

A titolo di premessa generale, si informa che la presente nota si riferisce solo ed esclusivamente alle prove INVALSI previste per il mese di maggio 2016 (classe II e V scuola primaria, classe II scuola secondaria secondo grado). In particolare, per la partecipazione degli studenti con Bisogni educativi speciali alle prove INVALSI di maggio si rimanda alla tabella riportata di seguito:

			Svolgimento prove INVALSI	Inclusione dei risultati nei dati di classe e di scuola	Strumenti compensativi o altre misure	Documento di riferimento
BES	Disabilità certificata ai sensi dell'art. 3 c. 1 e c. 3 della legge 104/1992	Disabilità intellettiva	Decide la scuola	NO	Tempi più lunghi e strumenti tecnologici (art.16, c. 3 L.104/92) Decide la scuola	PEI
		Disabilità sensoriale e motoria	Sì	Sì ^(c)	Decide la scuola	PEI
		Altra disabilità	Decide la scuola	NO ^(b)	Decide la scuola	PEI
	Disturbi evolutivi specifici (con certificazione o diagnosi)	DSA certificati ai sensi della legge 170/2010 ^(d)	Decide la scuola	Sì ^(a)	Decide la scuola	PDP
		Diagnosi di ADHD - Borderline cognitivi - Altri Disturbi evolutivi specifici	Sì	Sì ^(a)	Decide la scuola	PDP
	Svantaggio socio-economico, linguistico e culturale		Sì	Sì	NO	-

^(a) A condizione che le misure compensative o dispensative siano concretamente idonee al superamento della specifica disabilità o dello specifico disturbo.

^(b) Salvo diversa richiesta della scuola.

^(c) A condizione che i dispositivi e gli strumenti di mediazione o trasduzione sensoriale (ad esempio, sintesi vocale) siano concretamente idonei al superamento della specifica disabilità sensoriale.

^(d) Sono ricompresi anche gli alunni e gli studenti **con diagnosi** di DSA in attesa di certificazione.

Per la Prova nazionale prevista nell'ambito dell'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, invece, si rinvia a quanto previsto dalla normativa vigente.

L'INVALSI fornisce, dietro richiesta dell'istituzione scolastica, una versione informatizzata(MP3) della prova nazionale per i candidati con DSA. Per tali allievi sono ammessi strumenti dispensativi e misure compensative. **Ogni anno, comunque, per la prova nazionale si rinvia a quanto previsto dalle disposizioni pubblicate.**

3. 4 Indicazioni operative per l'Esame di Stato

PRIMA DELL'ESAME, la relazione finale dovrà contenere il percorso scolastico dell'alunno, tutte le notizie relative al percorso triennale, gli strumenti compensativi, le dispense messe in atto, le verifiche, i tempi e il sistema valutativo (cfr. OM 42 del 06/05/2011, art 12, comma 8).

DURANTE L'ESAME, gli alunni con diagnosi specialistica di dislessia o di altri disturbi specifici di apprendimento:

- devono sostenere tutte le prove scritte;
- possono essere dispensati dalle prove scritte in lingua straniera solo nei casi specificati dal D.L. del 12 luglio 2011;
- hanno diritto:
 - all'impiego di strumenti compensativi, come indicato nella nota ministeriale prot. 26/A del 4 gennaio 2005, coerentemente con quanto utilizzato in corso d'anno;
 - alla lettura ad alta voce delle prove da parte dei docenti;
 - alla presentazione del materiale scritto su formato digitale leggibile con sintesi vocale (in caso di necessità specifica)
 - all'utilizzo di strumenti informatici e non, se utilizzati in corso d'anno (computer con videoscrittura, correttore ortografico e stampante, scanner con sintesi vocale e cuffie per l'ascolto silenzioso, calcolatrice o computer con foglio di calcolo e stampante, dizionari digitali, ecc...)
 - all'assegnazione di maggior tempo a disposizione per lo svolgimento delle prove

Le Commissioni assicurano l'adozione di criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte, anche con riferimento alle prove nazionali INVALSI previste per gli esami di Stato, sia in fase di colloquio (Decreto n. 5669 del 12 luglio 2011)

3.4.1 Lingue straniere

L'Istituto Comprensivo attua ogni strategia didattica per consentire l'apprendimento delle lingue straniere nel rispetto dei seguenti criteri:

- *privilegiare l'espressione orale*
- *ricorrere agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune*
- *progettare, presentare e valutare le prove scritte secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA.*

Nel caso in cui ricorrano le condizioni previste dalla normativa è possibile dispensare

gli alunni con DSA dalle prove scritte. Solo in caso di particolari gravità del disturbo, anche in comorbilità con altre patologie, è possibile esonerare gli alunni dall'insegnamento delle lingue straniere.

- **Per la dispensa è necessario che ricorrano tutte le seguenti condizioni:** certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;

- richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia;
- approvazione da parte del consiglio di classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica.

Se ricorrono tutte le condizioni indicate, in sede di Esame di Stato, le modalità e i contenuti delle prove orali, sostitutive delle prove scritte, sono stabiliti dalla Commissione, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe I candidati con DSA che superano l'Esame di Stato avendo sostenuto prove orali in sostituzione delle prove scritte conseguono il titolo legalmente valido.

*“In caso di particolare gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti da certificato diagnostico, l'alunno/a su richiesta della famiglia è **esonerato** dall'insegnamento delle lingue straniere e segue un percorso didattico personalizzato.*

*In sede di **Esame di Stato** sostiene prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma. L'esito dell'esame viene determinato sulla base dei criteri previsti dall'articolo 8” (D. LGS 62/2017).* Lo stesso documento specifica, inoltre, che il diploma rilasciato, così come le tabelle affisse all'albo, non devono far menzione della differenziazione delle prove. La certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;

- richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia;
- approvazione da parte del consiglio di classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica.

Se ricorrono tutte le condizioni indicate, in sede di Esame di Stato, le modalità e i contenuti delle prove orali, sostitutive delle prove scritte, sono stabiliti dalla Commissione, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe I candidati con DSA che superano l'Esame di Stato avendo sostenuto prove orali in

sostituzione delle prove scritte conseguono il titolo legalmente valido.

*“In caso di particolare gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti da certificato diagnostico, l'alunno/a su richiesta della famiglia è **esonero** dall'insegnamento delle lingue straniere e segue un percorso didattico personalizzato.*

*In sede di **Esame di Stato** sostiene prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma. L'esito dell'esame viene determinato sulla base dei criteri previsti dall'articolo 8” (D. LGS 62/2017).* Lo stesso documento specifica, inoltre, che il diploma rilasciato, così come le tabelle affisse all'albo, non devono far menzione della differenziazione delle prove.

CONCLUSIONE

E' in tale prospettiva che il nostro istituto, attraverso un'offerta formativa altamente personalizzata, negli obiettivi, nei metodi, nei contenuti e negli strumenti di valutazione attraverso l'uso dei facilitatori e l'analisi dei fattori contestuali, sia ambientali che personali intende ridurre tutte le barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione sociale poiché:

“ Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che prova la stessa sinfonia. E se hai ereditato il piccolo triangolo che sa fare solo tintin, o lo scacciapensieri che fa soltanto bloinbloing, la cosa importante è che lo facciano al momento giusto, il meglio possibile, che diventino un ottimo triangolo, un impeccabile scacciapensieri, e che siano fieri della qualità che il loro contributo conferisce all'insieme. Siccome il piacere dell'armonia li fa progredire tutti, alla fine anche il piccolo triangolo conoscerà la musica, forse non in maniera brillante come il primo violino, ma conoscerà la stessa musica.” (D.Pennac)